

«Il Papa? Ambientalista anche a tavola»

Petrini e i dialoghi con Francesco in un libro
«Usa sempre la stessa bottiglia riciclata»

Il cibo

«Da gastronomo, gli ho parlato anche di cibo: conosce la bagna cauda e i tajarin»



Io ho detto che la Chiesa ha sempre mortificato il piacere. Ha replicato che il piacere sessuale è fatto per rendere più bello l'amore

di **Alessandra Dal Monte**

«**B**ergoglio e io, due personaggi che più diversi di così non si poteva. E invece è filata liscia... forse merito delle comuni origini piemontesi». Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, sorride ricordando le lunghe chiacchierate con il Pontefice — una del 2018, una del 2019 e una del marzo 2020, in piena pandemia — che hanno dato corpo al suo ultimo libro, *Terrafutura. Dialoghi con papa Francesco sull'ecologia integrale*, uscito ieri per Giunti e presentato nella sede di Radio Vaticana. Un libro a scopo benefico (il ricavato andrà a un nuovo centro delle Comunità Laudato si', aggregazioni di cittadini nate dopo il terremoto di Amatrice) che, oltre al confronto diretto con il Santo Padre, analizza attraverso cinque temi — biodiversità, economia, migrazioni, educazione, comunità — il mondo di oggi.

Decisamente da cambiare,

secondo entrambi gli interlocutori.

«Sì, ci siamo trovati molto allineati. Anche se io sono agnostico... gliel'ho detto subito, e lui mi ha risposto che sono un agnostico pio, perché provo pietà per la natura».

E ha anche aggiunto che è un atteggiamento nobile.

«Siamo d'accordo sul fatto che aver questa sensibilità, oggi, sia l'unico modo per provare a cambiare le cose. Anche lui ce l'ha, ha scritto nel 2015 un'enciclica potentissima, il Laudato si', in cui introduce il concetto di "ecologia integrale" che dà il titolo a questo libro. La portata di quel documento secondo me non è ancora stata capita. Né dal mondo laico, che la considera uno scritto religioso, né da quello cattolico, che lo ritiene ecologista. Non è un'enciclica ecologista, è un'enciclica sociale».

Perché le due cose coincidono.

«Certo: l'ambiente non è scollegato dalla società che lo abita. Anche noi siamo ecologia, come dice il Papa. Finché non lo capiremo non si risolverà nulla. Continueremo a sottoporre la terra, i mari, gli ecosistemi a un degrado tale che rischia di trasformarsi in un disastro irreversibile».

Come investire la marcia?

«Le prime cose che mi vengono in mente sono piccole, personali: non sprecare il cibo, ridurre l'uso della plastica e mettere al centro le relazioni, non il profitto».

Dai vostri dialoghi emerge che il Papa nella sua residenza usa una sola bottiglia di plastica, che ricicla, e che la luce della casa arriva dai pannelli solari.

«Il bello di queste conversazioni informali è che spargono: con esempi minuti si parla di grandi cose. È il valore del dialogo: la componente umana».

Nel libro sua Santità cita bagna cauda e tajarin. Però di secondo, a casa sua, mangiava l'asado argentino.

«Da gastronomo ho parlato con lui di cibo e siamo d'accordo sul fatto che sia un ponte, un mezzo di conoscenza reciproca, e che tutte le culture del mondo derivino dal meticcio. Perché il mondo nasce dalle migrazioni, le stesse che oggi si vogliono stigmatizzare come se il problema fossero i nostri simili che soffrono e non un sistema che opprime. Il Papa dice: senza migrazioni e senza figli che futuro ci aspetta?».

Avete formulato, parlando, diversi attacchi: al populismo, all'egoismo, al consumismo, all'economia selvaggia, alla finanza «che è carta»

«Il Papa li chiama i virus di oggi. Ma è proprio così: di capitalismo si muore, basti pensare alle persone decedute sul lavoro per sfruttamento. Il populismo spaventa gli animi e chiude i confini. L'idea che viviamo per massimizzare il nostro benessere va cambiata: da *homo oeconomicus* dobbiamo diventare *homo communitarius*».

Qualcosa su cui non eravate d'accordo?

«Io ho fatto notare che la Chiesa cattolica ha sempre mortificato il piacere. E il Papa ha fatto un ragionamento straordinario: ha detto che non è così, che il piacere umano è accettato. Il piacere di mangiare serve così ci si mantiene in salute, mentre quello sessuale è fatto per rendere più bello l'amore e garantire la prosecuzione della specie. Mi ha colpito molto. Del resto sua Santità, da vescovo, faceva vedere *Il pranzo di Babette*, il suo film preferito, ai seminaristi per spiegare il concetto di dono. Non mi sembra poco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

Il volume



● *Terrafutura* (Giunti) è l'ultimo libro del fondatore di Slow Food Carlo Petrini, 71 anni, scritto raccogliendo tre dialoghi con papa Francesco avvenuti tra il 2018 e quest'anno

● Parla di «ecologia integrale»; l'idea, cioè, che ambiente e società non siano scollegati

● Il ricavato andrà alla costruzione di un centro studi su queste tematiche ad Amatrice



Insieme A sinistra Carlo Petrini, 71 anni, stringe la mano a papa Bergoglio, 84 anni, che lo invitò al Sinodo nell'ottobre dello scorso anno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE